

Accantonato da un quasi un anno (momentaneamente?) l'impegno politico attivo, Sergio Soave è tornato a tempo pieno alla propria vocazione primaria e professionale di scrittore e ricercatore.

Con il romanzo "La ricevuta", edito da Nino Aragno e da poche settimane in libreria, Soave si confronta, per la prima volta, con la narrativa. Un esordio che non tradisce la formazione di storico e di ricercatore dell'autore.

Partendo da una memoria locale, Soave segue e racconta la vicenda familiare di Tommaso Prina, a par-

una viva vena commerciale e per gli affari. Prina non è un eroe o un idealista. È una figura che vive in modo distaccato e, quindi, subisce con chiusura ed egoismo gli eventi storici della propria epoca.

Nell'orizzonte della vita di Prina non c'è spazio per la passione o per l'impegno civile o per l'interesse politico. Non ritroviamo neppure quelli che possono essere dubbi o interrogativi esistenziali in un contesto storico così difficile.

In lui vi sono unicamente il pragmatismo dell'uomo della terra, ripiegato su se stesso e legato alle stagioni e al lavoro, le tradizioni e gli insegnamenti familiari ricevuti

La copertina del primo romanzo di Sergio Soave (ritratto nella foto grande), pubblicato dall'editore concittadino Nino Aragno, una veduta della cittadina e, in alto a destra, il municipio a lungo frequentato come sindaco da Soave. Nelle immagini in bianco e nero: via Torino negli anni '40 e la visita del Duce a Savigliano il 20 maggio 1939 (foto tratta dal sito www.centrodellamemoriasavigliano.it)

Lodovico Buscatti



Savigliano nel romanzo di Sergio Soave

tire dal marzo del 1943 e sino agli anni Novanta del secolo scorso.

La vita di Prina, segnata da una bega amministrativa (una ricevuta per 130 quintali di farina) che diventa vera e propria missione e significato esistenziale per il protagonista, costituisce anche l'occasione per illustrare, con scorrevolezza e piacevolezza per il lettore, mezzo secolo di storia locale.

L'esistenza di Tommaso Prina, mugnaio dotato di quella concretezza contadina di chi si è fatto da sé ed è divenuto proprietario negli anni '30 del miglior mulino di Savigliano, non si distingue o caratterizza per aspetti particolari. Non inclina a sentimentalismi, animato, piuttosto, da

che si tramandano da generazioni. Un'esistenza solida, sicura che non lascia adito ad alternative.

Prina, dotato di un'intelligenza acuta, non è interessato a leggere i segni dei tempi e i mutamenti, più o meno drammatici che coinvolgono la società del tempo.

L'ex Sindaco ha dato alle stampe "La ricevuta" (Nino Aragno editore), esordio molto positivo nel racconto di una vicenda familiare da cui emerge la sua formazione di storico

Il suo è, piuttosto, l'atteggiamento di chi si trova, alla fine, a subire le estreme conseguenze.

Questo ripiegamento mentale porterà lo stesso protagonista a non cogliere le sfaccettature e quelle complessità, incomprensioni, segreti e non detto che si racchiudono nella propria stessa famiglia.

In questo senso, nel suo solipsismo e isolamento inconsapevole, la figura di Tommaso Prina acquisisce un rilievo, ingenuamente e non volutamente, drammatico. Soave sa raccontarci tutto questo tenendo viva l'attenzione del lettore, scorrendo con leggerezza sulle vicende del prota-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

gonista e mettendone in risalto le contraddizioni e gli aspetti che, alla conclusione della narrazione, potrebbero dare spunti per altri, diversi e ulteriori racconti.

Ma, al di là di Tommaso Prina, è proprio Savigliano a essere protagonista del romanzo.

La cittadina è tratteggiata in tutta la sua realtà ambivalente e contraddittoria, con la doppia anima rurale e operaia. Ritroviamo Savigliano con le sue frazioni (Monsola, Maresco, Santa Scolastica, Oropa), con i fiumi Maira e Mellea, i "ciabòt" e poi la cittadina con gli inse-

proteste operaie, l'eccidio dei partigiani Giuseppe Barberis e Aldo Chiarofonte in piazza Santa Rosa e poi la liberazione, gli anni della ricostruzione, il boom economico, le trasformazioni sociali e culturali degli anni Sessanta, la contestazione, gli anni di piombo.

Anche guardando da una prospettiva particolare, qual è quella di una realtà piccola e di provincia, riusciamo a percepire le tracce delle grandi tappe della Storia.

In questo senso Soave è riuscito pienamente a darci e a restituirci, con verosimiglianza, anche il sen-



so della dimensione e della percezione storica a livello locale.

Come dice l'autore, lavorare con la Storia significa agire su di un canovaccio. Raccontare, nell'ambito di

un preciso e approfondito contesto storico, una vicenda umana comune, riesce a creare un vincolo affettivo e vicino a noi con fatti trascorsi e non vissuti direttamente.



damenti industriali della "Snos" e poi di "Cemental", "Michelin" e "Invernizzi" e le piccole aziende artigianali e meccaniche.

Nel corso della vicenda Savigliano attraversa le trasformazioni sociali ed economiche che porteranno, nel corso del ventesimo secolo, a un progressivo inurbamento dalle campagne. Nel racconto di Soave scopriamo, elemento quest'ultimo particolarmente significativo e interessante, la Savigliano calata negli anni del secondo conflitto mondiale. Incontriamo i personaggi reali di quel sanguinoso periodo: l'abate di Sant'Andrea, don Nicola Benso, e la famiglia Rinaldi, impegnati nella Resistenza, il maggiore Lüker, tedesco gentiluomo che amava suonare l'organo di Sant'Andrea, i repubblicani, le rappresaglie dei nazifascisti.

Ci imbattiamo nelle pagine tragiche di storia locale, gli scioperi e le

PRIMO CITTADINO PER TRE MANDATI E PIÙ VOLTE DEPUTATO

L'Amministrazione locale, il Parlamento, la scuola e l'università: quattro ambiti di attività caratterizzati da una forte passione e dall'impegno civile

Classe 1946, Sergio Soave si è laureato in lettere all'Università di Torino, sotto la guida del professor Francesco Bolgiani, con lode e dignità di stampa. Con la sua prima opera sul modernismo e la prima Democrazia cristiana vinse ex aequo il premio "Bonavera" per giovani storici. Assolti gli obblighi di leva (1971-1972) nel corpo degli alpini, è diventato insegnante di ruolo nella scuola secondaria superiore. Dal 1974 è contrattista presso la Facoltà di scienze politiche dell'Università degli studi di Torino di cui poi diventa ricercatore confermato. Frutto di questo periodo sono il volume sui fondamenti culturali dell'autonomia in Valle d'Aosta e i saggi sul socialismo e sul comunismo nelle campagne dal 1890 all'avvento del fascismo. Dal 1983 al 1992 è stato in aspettativa quale deputato al Parlamento (dove è stato rieletto nel 1996).

In quegli anni ha collaborato a "Il Parlamento italiano-Storia parlamentare e politica dell'Italia 1868-1988 (Nuova Cei, Roma, 1988-1991), con voci e saggi nei volumi 14-16 e ha concluso, con il volume su Federico Chabod politico, gli studi sulle autonomie regionali. Rientrato all'Università di Torino nel maggio 1992, ha iniziato una ricerca sulla vita e il pensiero di Angelo Tasca e di Ignazio Silone. Nel 2012, in occasione del secolo di vita di fratel Arturo Paoli, in collaborazione con l'editore Nino Aragno, Sergio Soave ha curato la riedizione, firmandone la prefazione storica, di "Dialogo della liberazione", l'opera fondamentale scritta dal religioso e missionario nel 1969. Soave è diventato consigliere comunale di Savigliano nel 1975 e ne ha guidato le sorti come sindaco dal 1995 al 2004 e dal 2009 al 2014.

La storia umana e professionale del mugnaio Tommaso Prina dal 1943 sino agli anni Novanta ricostruisce in filigrana i maggiori eventi cittadini

il politico, il ricercatore e la narrativa ◀ 19 marzo 2015 ◀ IDEA 33